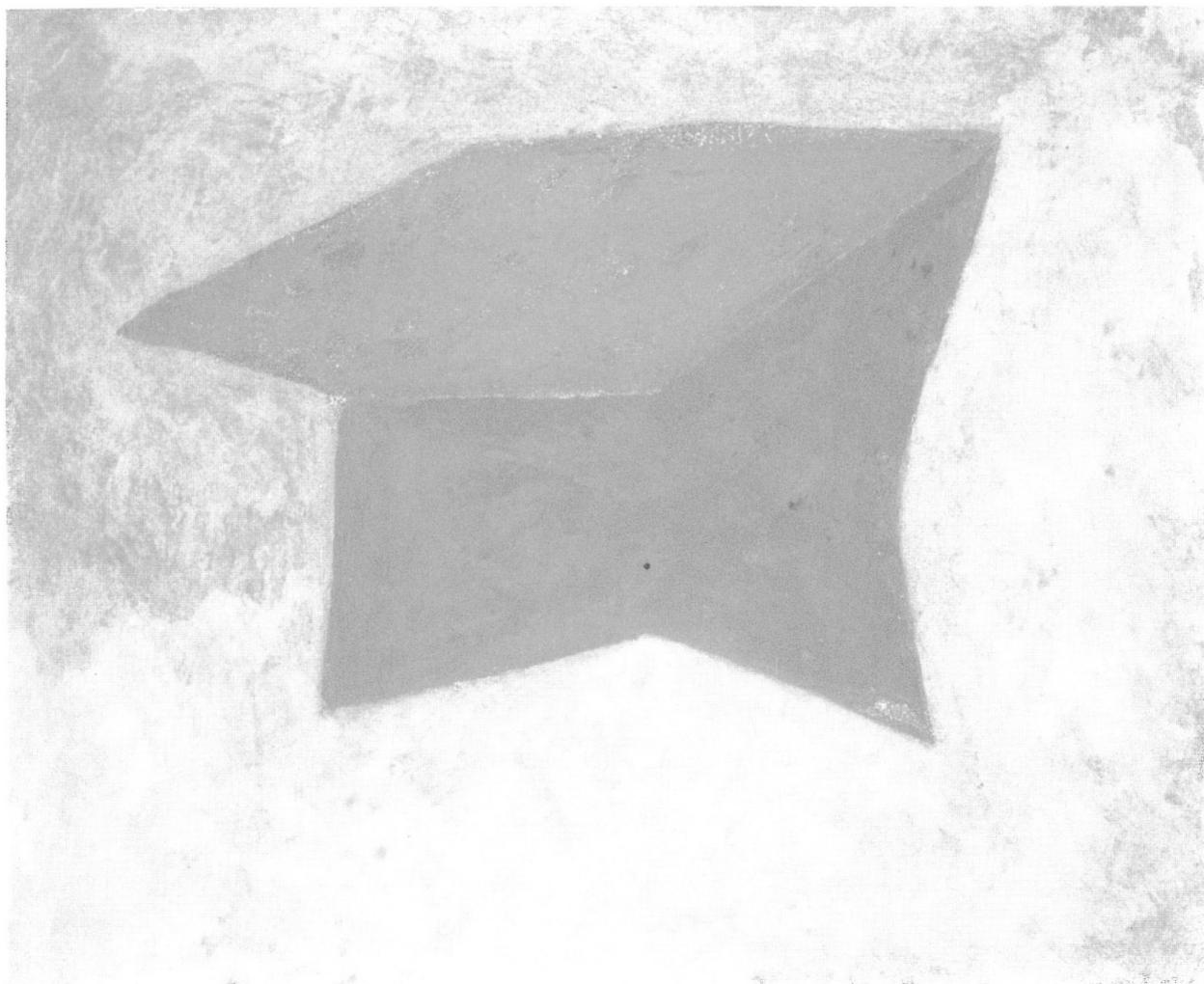


ENRICO PULSONI

opere su carta



da venerdì 29 aprile 1983

ENRICO PULSONI, nato ad Avezzano il 10.3.1956, vive a Roma.

Esposizioni personali

- 1978 Krognohuset, Lund
- 1979 AAM, Roma
- 1980 Rh.o.k, Bruxelles
- 1981 Laboratorio, Salerno
- 1982 Expo-Arte, Bari
- 1983 Il Segno, Roma
- 1983 Die kleine Galerie, Basilea

Esposizioni collettive

- 1979 "Sixth British Biennale", Bradford
 - 1981 "Linee della ricerca artistica in Italia", Roma
 - 1981 "Segni di acqua" Il Segno, Roma
Museo di Södertälje / Museo di Malmoe (Svezia)
 - 1981 "Vocazioni della pittura", Belgrado
 - 1981 "La biblioteca di un Principe eccentrico" Giulia, Roma
 - 1982 "Disegno gemello" Taide, Salerno
 - 1982 "Avanguardia/Transavanguardia" Spazio-giovani, Roma
 - 1982 "IncurSIONI oltre le linee", Acireale
 - 1983 "Critica ad Arte", Pisa
-

« Phantastisch aktor » urlava, saltellando sul palcoscenico del Club Stodola, a Varsavia, Tadeusz Kantor indicando Enrico Pulsoni, pallido come un Buster Keaton, nel suo striminzito abito nero di scena. A Milano, montando la sua mostra al Pac, Stanislav Kolibal mi diceva del lavoro di pittore di Pulsoni, dandomi un'indicazione alla quale non avevo ancora pensato « lavora sul segno duro di Klee ».

Ma nel teatro, esperienza ormai alle spalle e nella pittura, questa nel presente e tutta proiettata nel futuro, la sua caratteristica più incidente è la capacità di creare tensione, di cercare tensione, di individuare la tensione come momento ultimo della ricerca, senza mai permettere alla sua notevole capacità manuale « di mestiere » di cadere nell'accidentale, nel ripetitivo, nel formale inteso come pura eleganza del gesto.

Il segno, quindi, che già si delinea come forma, non più tratto, ma immagine, è il momento del maggiore accumulato di tensione, emergente da un colore-materia sapientemente elaborato. Vi è continuità con la ricerca precedente, tutta puntata su di una simmetria di valori materici, rappresentati dai diversi tipi di carte, dai bianchi differenti racchiusi nel simbolo magico del quadrato, continuità rappresentata dalla magia del segno che si articola in una « sgangherata » geometria atta a sostenere la struttura materica del colore e a recuperare una vitalità di comunicazione nell'elaborazione di simboli che dal precedente quadratolabirinto si spingono in zone arcaiche dell'inconscio.

Se lo scavare in profondità di Klee produceva narrativa e rappresentazione, favola e mito, per Pulsoni, passato attraverso una lettura attenta delle esperienze contemporanee, questo calarsi in profondità raggiunge un tal punto del magma, dal quale è possibile ricavare solo messaggi di complessa ambiguità, solo simboli aperti a tutte le possibili interpretazioni: proprio perchè dell'inconscio collettivo danno una sintesi: non una serie di percorsi, non una lettura o una memoria, ma solo una presenza tesa e drammatica.

E' un'operazione di articolata difficoltà, quasi una forma di divinazione, questo mettere a fuoco un'immagine, che si regge solo su punti di massima tensione, con valore di profezia: « In questa dimora vi è un piccolo punto, vicino alle sfere dell'impurità e da esso escono tutti quegli spiriti sottili che vagano nel mondo, quelli che vedono e non sono veduti ». (Shiv'a Hekhalo't Hattum'a).

Achille Perilli

il seguito

Via Capolecase, 4 - Roma - tel. 06/6791387